

15a Giornata Diocesana del Seminario
15 Gennaio 2023

La comunità del Seminario è oggi composta da dodici giovani. Il percorso formativo prevede un periodo propedeutico (e/o un anno di stage pastorale) e sei anni di studi filosofici e teologici.

Alessandro, 24 anni, Reggio Emilia; Stefano, 25 anni, Reggio Emilia; Manuel, 28 anni, Castelnovo Monti; Mattia, 20 anni, Guastalla; Marco, 26 anni, Reggiolo; Luca, 21 anni, Sassuolo; Simone, 21 anni, Albinea; Luca, 28 anni, Medjugorje; Antonio, 38 anni, Reggio Emilia; Francesco, 31 anni, Guastalla; Boniface, 27 anni, Costa d'Avorio; Florent, 42 anni, Costa d'Avorio. La vita del seminarista si sviluppa principalmente in tre ambiti. La vita comunitaria è scandita da un ritmo di preghiera (lodi e meditazione al mattino, vesperi e messa alla sera, preghiera personale e condivisione), da alcuni appuntamenti formativi e da impegni che appartengono alla quotidianità di ogni famiglia (pulizie, servizio a tavola, studio, momenti di svago, di amicizia e di fraternità ...); la concretezza della vita feriale è un luogo prezioso di maturazione umana e spirituale. Lo studio impegna i seminaristi per sei anni, gli esami da sostenere sono circa ottanta e il percorso termina con la discussione di un elaborato scritto (tesi) e la presentazione di un argomento a scelta (lectio coram). Nel servizio pastorale i seminaristi condividono il ministero che un presbitero svolge in un'Unità Pastorale o in un Ufficio Diocesano. La finalità è l'educazione del cuore alla carità pastorale.

Un invito!

Messa con la comunità del Seminario: ogni martedì alle ore 19 nella chiesa di Sant'Agostino Settimana comunitaria (per giovani dai 18 anni in su): 19-25 Marzo 2023

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: domenica 30 Aprile 2023

Ordinazioni presbiterali: sabato 27 maggio 2023

Martedì 17 a Castelnovo durante la messa delle 18.30 ricordiamo san Savino patrono di una delle nostre comunità

Mercoledì 18 alle 21.00 a Castelnovo incontro dei ministri straordinari della comunione.

Giovedì 19 alle 21.00 a Castelnovo incontro con i giovani del gruppo islamico

Convocazione diocesana

Domenica 22 gennaio presso la parrocchia del Sacro Cuore a Baragalla (RE), dalle 15.30 alle 18.00, vivremo per rilanciare il Cammino sinodale. Gran parte del pomeriggio sarà dedicato al dialogo con due persone della società civile, che operano in due ambiti specifici: la fragilità e la cura; l'economia e il lavoro. Terminerà il pomeriggio un tempo di preghiera e di lancio delle proposte che a livello diocesano.

Bollettino settimanale
15 gennaio 2023



www.upsanfrancesco.org
 segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 15 genn. Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def.ti Fernando e Achille Ore 11:00 Eucaristia Def.to Lerose Salvatore; def.ti Minari Antonio, Dirce e Aldo; def.ti Filippini Paola e Scrivano Rosa
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
LUNEDI' 16 gennaio Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia Def.ti Giovanni e Maria
MARTEDI' 17 genn. Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia Def.ti Moreschi Giancarlo e Alberici Bruna
MERCOLEDI' 18 genn. Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 19 gennaio Castelnovo	Ore 17:30 Ad. Eucar.ca Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 20 genn. Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 21 gennaio San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 22 genn. Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def.to Fieni Eligio

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il SABATO dalle 15.30 alle 17.30; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DELLA PAROLA

15 gennaio 2023

Dal libro del profeta Isaia 49, 3.5-6 Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 39 (40) R/.
Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1, 1-3 Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! **Parola di Dio**

Dal Vangelo secondo Giovanni 1, 29-34 In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA:

Giovanni il Battista dà la sua coraggiosa e decisa testimonianza che Dio è presente in mezzo agli uomini, indicando nell'uomo Gesù questa presenza. Lo fa dando a Gesù un titolo molto significativo per la cultura religiosa del tempo. Lo chiama "Agnello di Dio". Con questo titolo l'uomo Gesù è presentato come salvatore che toglie l'uomo da quello che lo allontana da Dio, il peccato.

Giovanni non parla di peccati al plurale, perché non si riferisce alle azioni sbagliate dell'uomo e alle sue fragilità. Il Battista dice che Gesù toglie "il peccato", cioè quel non amore che chiude l'uomo in sé stesso non riconoscendo Dio dentro la sua vita. Giovanni ha questo compito: risvegliare un popolo un po' addormentato in una religiosità smorta e indica che proprio in quell'uomo che vede arrivare, che non è un re o un superuomo, ma un semplice uomo come tanti, è presente Dio che si fa vivo, che è vivente e concreto, raggiungibile.

L'espressione che colpisce di questo brano e che ricorre ben due volte in poche righe è "io non lo conoscevo...": e io conosco Gesù? Conoscere non è solo sapere qualcosa e avere quattro dati. Molto probabilmente Giovanni conosceva Gesù in modo superficiale ma non così profondamente. Ha avuto bisogno di una rivelazione personale che lo facesse andare oltre le apparenze e la superficialità per arrivare a conoscerlo davvero.

Conosco davvero Gesù così da potermi davvero fidare delle sue parole della sua proposta di vita? Conosco bene quel Vangelo che mi riporta le sue parole e i suoi gesti? Conosco davvero gli insegnamenti della fede che nascono dal Vangelo e che la Chiesa nella storia ha portato avanti?

Se non siamo tanto distratti e superficiali troveremo di tanto in tanto qualche "Giovanni Battista" che ci indica la presenza di Gesù dentro la nostra vita offrendoci la possibilità di accoglierlo per davvero. E anche noi saremo a nostra volta spesso chiamati a diventare dei "Giovanni Battista" che con umiltà ma anche con decisione porteremo altri ad incontrare Gesù nella loro vita.

L'Agnello di Dio. Sebbene molti di noi ascoltino e dicano spesso questa proclamazione, durante la celebrazione dell'Eucaristia, dubito che ne afferriamo appieno lo spessore. Per gli ascoltatori della predicazione del Battista essa era invece immediatamente ricca, molteplice, chiarissima. L'immagine dell'agnello li rimandava spontaneamente all'agnello pasquale, quello che fu immolato la notte in cui i padri furono sottratti alla schiavitù dell'Egitto e che ogni anno anche loro immolavano, facendo rivivere il momento in cui il Popolo cominciò ad esistere, libero. Ma l'immagine dell'agnello rimandava la loro mente anche alla vittima che ogni giorno era immolata nel Tempio di Gerusalemme, per i peccati di tutti, verso sera. C'era anche un'altra risonanza spontanea: il profeta Isaia aveva scritto di un servo sofferente carico di tutte le malefatte del mondo e per questo era stato condotto al supplizio come un malfattore al posto di tutti noi; ma lui non si era ribellato e come un agnello non aveva aperto bocca.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 18-25 GENNAIO 2023

“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia”, (Isaia 1,17)

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani va dal 18 al 25 gennaio data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo.

Isaia visse in un periodo di grande prosperità economica e stabilità politica, sia per Israele che per Giuda, a motivo del declino delle due “superpotenze” dell'epoca: l'Egitto e l'Assiria. Tuttavia, era anche un periodo in cui in entrambi i regni dilagavano l'ingiustizia, la disparità e le disuguaglianze. Era anche un'epoca in cui la religione prosperava, come espressione rituale e formale della fede in Dio, incentrandosi sulle offerte e sui sacrifici del Tempio; questa religione formale e rituale era presieduta dai sacerdoti, che erano anche i beneficiari della generosità dei ricchi e dei potenti. I poveri venivano spesso denigrati per la loro indigenza economica, che non permetteva di partecipare pienamente al culto del Tempio. In tale contesto, le parole di Isaia tentavano di risvegliare la coscienza del popolo di Giuda alla realtà in cui si trovava, mostrando come quel tipo di religiosità non fosse una benedizione ma, al contrario, una ferita aperta e un sacrilegio davanti all'Onnipotente. L'ingiustizia e la disuguaglianza avevano portato a divisioni e discordie; il profeta denunciava le strutture politiche, sociali e religiose e l'ipocrisia nell'offrire sacrifici a Dio mentre si opprimevano i poveri. Isaia si pronunciava vigorosamente contro i capi corrotti e a favore degli svantaggiati, riponendo la giustizia e la rettitudine solo in Dio.

Isaia insegnava che Dio chiede rettitudine e giustizia da tutti noi, in ogni momento e in tutte le sfere della vita. Il mondo di oggi ripropone, in molti modi, le sfide della divisione che Isaia fronteggiò nella sua predicazione. La giustizia, la rettitudine e l'unità hanno origine dal profondo amore di Dio per ognuno di noi e rispecchiano chi è Dio e come Dio si aspetta che ci comportiamo gli uni con gli altri. La volontà di Dio di creare una nuova umanità “di ogni nazione, popolo, tribù e lingua” (Ap7, 9) ci richiama alla pace e all'unità che Egli ha sempre voluto per il creato. Il linguaggio del profeta riguardo la religiosità del tempo è spietato: “Le vostre offerte sono inutili. L'incenso che bruciate mi dà nausea.[...] Quando alzate le mani per la preghiera, io guardo altrove” (Is1, 13-15). Una volta pronunciate queste condanne sferzanti e identificato ciò che è sbagliato, Isaia suggerisce come rimediare a queste iniquità, e istruisce il popolo di Dio: “Lavatevi, purificatevi, basta con i vostri crimini. È ora di smetterla di fare il male”(Is1,16).

Come le persone religiose così veementemente denunciate dai profeti biblici, anche alcuni cristiani sono stati, o continuano ad essere, complici nel sostenere o perpetuare pregiudizi e oppressione e nel fomentare la divisione. La storia mostra che, invece di riconoscere la dignità di ogni essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio, i cristiani si sono troppo spesso coinvolti in strutture di peccato come la schiavitù, la colonizzazione, la segregazione e l'apartheid, che hanno deprivato gli altri esseri umani della loro dignità, adducendo il falso motivo della razza. È accaduto che anche all'interno delle chiese, i cristiani non abbiano riconosciuto la dignità di tutti i battezzati e abbiano sminuito la dignità dei loro fratelli e delle loro sorelle in Cristo, sulla base di pretestuose differenze razziali.

Imparare a fare il bene richiede la decisione di impegnarsi in un esame di coscienza. La Settimana di preghiera è il momento più adatto perché i cristiani riconoscano che le divisioni tra le chiese e le confessioni non sono poi tanto diverse dalle divisioni all'interno della più ampia famiglia umana. Pregare insieme per l'unità dei cristiani ci permette di riflettere su ciò che ci unisce e di impegnarci a combattere l'oppressione e la divisione della famiglia umana.

Veniamo così sollecitati a rimettere al centro della nostra vita ecclesiale il tema della “giustizia”, parola che nella Scrittura indica ciò che ci rende giustificati davanti a Dio, ossia capaci di fare

ciò che è bene, impegnandoci fattivamente a rimuovere le cause dell'ingiustizia e ad alleviare le sofferenze di chi ne è vittima.

La Settimana di preghiera è il momento più adatto perché i cristiani riconoscano che le divisioni tra le chiese e le confessioni non sono poi tanto diverse dalle divisioni all'interno della più ampia famiglia umana. Pregare insieme per l'unità dei cristiani ci permette di riflettere su ciò che ci unisce e di impegnarci a combattere l'oppressione e la divisione della famiglia umana.

La Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, ha organizzato due eventi:

- MARTEDI 17 GENNAIO alle ore 20,45, presso il teatro di Sant'Agostino - via Reverberi, Reggio Emilia - in occasione della 34^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei è previsto l'incontro con il prof. don Filippo Manini, biblista, sul tema della Giornata "UNO SGUARDO NUOVO"
- SABATO 21 GENNAIO alle ore 18 nella cripta della Cattedrale l'arcivescovo Giacomo presiederà la preghiera del vespro alla quale sono invitati i rappresentanti delle Chiese Cristiane presenti in Diocesi.

Anche chi non potesse partecipare a questi eventi si potrà unire a questo universale anelito all'unità facendo propria la preghiera formulata da uno dei pionieri dell'ecumenismo, l'Abbè Paul Couturier:

Signore Gesù, che alla vigilia di morire per noi hai pregato affinché tutti i tuoi discepoli fossero perfettamente uno, come Tu nel Padre tuo e il Padre tuo in Te, facci provare dolorosamente l'infedeltà delle nostre disunioni. Donaci la lealtà di riconoscere e il coraggio di rigettare quanto si nasconde in noi di indifferenza, di sfiducia e perfino di reciproca ostilità. Concedici di ritrovarci tutti in Te, affinché, dai nostri cuori e dalle nostre labbra, salga incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, quale Tu la vuoi, con i mezzi che Tu vuoi. In Te che sei la carità perfetta, facci trovare la via che conduce all'unità, nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità Amen!



Unità Pastorale S. Francesco d. Maria

Nuove date 2023

Apertura oratori Castelnovo & Cogruzzo

CastelnovodiSotto:

- ✓ 14/01/23
- ✓ 28/01/23
- ✓ 04/02/23
- ✓ 11/02/23
- ✓ 25/02/23
- ✓ 04/03/23
- ✓ 11/03/23
- ✓ 25/03/23

**Aperto a tutti
per trascorrere
una serata in
compagnia**

Cogruzzo:

- ✓ 21/01/23
- ✓ 18/03/23

giochi
chiacchiere

**MERCOLEDÌ A
CASTELNOVO GIOCO
DEL BURRACO.
PER INFO RITA
334/6063205**

Orari apertura: 20,30 - 23,00

PRANZO DI SANT'ANTONIO

sala parrocchiale di MELETOLE
DOMENICA 22 GENNAIO 2023 ORE 12,30

MENU'

ANTIPASTO di SANT'ANTONIO

RISOTTI ai SAPORI ANTICHI

ARROSTO del CONTADINO

INSALATA e PATATE

PUZZLE di TORTE
VINO, ACQUA
LIQUORI e CAFFÈ'

20 EURO
10 EURO (fino ai 15 anni)

ELENA 0522 685297
ELISA 338 3805789
GRETA 338 9189091